Scherma e attacco/difesa

Cosa si può fare sulla pedana? Attaccare l'avversario o difendersi dai suoi attacchi; queste sono le due macroaree in cui i due schermitori giocano le loro carte.

Due ambiti ben precisi e caratterizzati da elementi ben diversi.

Innanzitutto l'attacco è collegato alla volontà di colui che lo scatena, la difesa invece è un subordinato e doveroso atteggiamento di rimando.

In effetti la tempistica è tutta nelle mani di chi attacca: il *la* della frase schermistica è intonato all'improvviso dall'attaccante, l'attaccato in un brevissimo lasso di tempo deve avere la capacità di intonarsi alla nota.

Parimenti la modalità di attacco, ovviamente, è una scelta di chi attacca; l'attaccato deve necessariamente parametrare la sua difesa al tipo di offesa subito.

Anche il bersaglio scelto come destinazione del colpo è deciso dall'attaccante; chi si difende deve quindi necessariamente proteggere quel determinato bersaglio.

Queste brevi considerazioni, a una lettura veloce e superficiale, parrebbero attribuire all'utilizzo dell'attacco un invidiabile vantaggio rispetto alla difesa.

Poi, almeno nel fioretto e nella sciabola, ci si mette anche la Convenzione a stabilire la priorità dell'attacco nella ricostruzione della frase schermistica ai fini dell'attribuzione della stoccata.

…allora attacchiamo tutti a suon di carica!

A parte la situazione particolare (ne riparleremo tra breve) che si viene a delineare tra i bitaglienti, cioè nella sciabola, le cose non stanno precisamente così e prendiamo in considerazioni alcuni perché.

Come abbiamo appena elencato, l'attacco, se ben eseguito, può fruire dell'effetto sorpresa (il quando), del dubbio esecutivo (il come) e del dubbio destinazione (dove finisce il colpo); e non è poco!

La controparte, ovvero la difesa, è esposta a questa situazione e l'unico strumento che ha a disposizione, come ben sappiamo, è un'attenta vigilanza supportata soprattutto da un'adeguata misura che consenta, con margine sufficiente, il tempo di percepire l'inizio dell'attacco per poter organizzare un'acconcia difesa.

Ma esaminiamo ora da vicino quali sono i vantaggi della difesa.

Innanzitutto il demandare all'avversario tutto il da farsi, cioè il peso della congettura del colpo più adatto, in seguito la ricerca della giusta misura per l'attacco e dell'istante più propizio. Tutte attività queste che possono essere validamente contrastate: per esempio dare falsi segnali all'attività di scandaglio e, come sopra appena detto, tenere una misura lunga che metta in difficoltà l'aspirante attaccante.

In secondo luogo il poter dirimere nel tempo l'istante dell'attacco, almeno per quanto spazio residuo sussiste alle spalle dell'attaccato.

Ma il vantaggio più evidente della difesa consiste nel ventaglio di atteggiamenti tecnici di risposta che essa può assumere e questo in fiero contrasto con il principio di unicità dell'attacco: l'effetto sorpresa può essere sfruttato non solo da parte di chi attacca, ma anche e soprattutto da parte dell'antagonista.

Infatti ci si può difendere di *misura*, col *ferro*, insieme *di misura e col ferro*, ma anche con *un'uscita in tempo*: in pratica l'attaccante non sa mai al 100% cosa si troverà di fronte. Tuttavia più riuscirà a sorprendere l'avversario, più quest'ultimo avrà una reazione istintiva, proprio quella sulla quale si è programmato l'attacco.

Da quest'ultima constatazione facilmente si evince un altro concetto: l'importanza fondamentale di far scattare la propria iniziativa quando l'avversario è a un'appropriata misura. Il felice esito di un attacco, ovviamente supportato da un'adeguata esecuzione tecnica, poggia sul presupposto di avere la quasi certezza di arrivare sul bersaglio; prima dello scontro tecnico vero e proprio, quello più appariscente, c'è lo scontro, nascosto e pedante, per ottenere la miglior misura dal proprio punto di vista.

Ora dobbiamo affrontare alcuni argomenti particolari: quello relativo alle armi convenzionali in genere e quello che riguarda in senso stretto la sciabola.

Circa il primo, lo abbiamo poco sopra, vige per l'attacco il valore aggiunto di avere la precedenza in caso di ricostruzione dell'azione ai fini dell'attribuzione della stoccata. E' una regola per dare ordine allo scambio delle stoccate che, se ci perdonate la similitudine con il codice della strada, si basa su una specie di senso unico alternato: prima l'attacco, poi l'eventuale risposta, poi l'eventuale contro risposta e così via …fino a quando uno si stufa e piazza un bell'arresto!

E' una grande opportunità quella di avere la precedenza, ma, come sappiamo, ci sono delle regole da rispettare: prima dell'espletamento del colpo il braccio deve essere "naturalmente" disteso e la punta "deve minacciare un bersaglio valido"; che poi queste precondizioni vengano fatte rispettare sempre e in tutte le gare è un

altro discorso (comunque non polemico) che riguarda la preparazione ed il livello degli arbitri.

Circa la sciabola è facilmente intuibile la predilezione assoluta per l'attacco; lo stesso testo ufficiale della nostra Federazione ne spiega le motivazioni nel primo capitolo: rispetto alle altre armi la difesa risulta molto più complessa per il fatto che la direzione delle stoccate non è solo di punta, ma anche di taglio, per di più in quest'ultimo caso la parata dovrà anche garantire una maggiore resistenza di ordine fisico; inoltre, ad esempio per il caso del bersaglio *testa*, c'è una sola *parata* di tutela di questo bersaglio (quella di quinta) e quindi le *azioni di finta* saranno facilitate rispetto alla duplicità reattiva nel caso di poter parare di tasto o di contro come in tutti gli altri casi.

Infine la considerazione circa l'attivazione della segnalazione della stoccata: mentre nel fioretto e nella spada la punta, già di superficie limitatissima, non solo deve raggiungere il bersaglio ma deve anche ancorarsi ed essere soggetta alla prescritta minima pressione, nella sciabola invece, quando il colpo è portato di lama, è sufficiente il solo contatto e il colpo è facilitato per il fatto che si può colpire con il ferro che in pratica è un segmento di alcune decine di centimetri.

Ecco perché, partendo lancia in resta, gli sciabolatori sono maggiormente portati all'attacco rispetto alla difesa ed ecco perché i cosiddetti *tempi comuni* sono sempre stati la piaga nei match di questa specialità.

A conclusione di queste righe possiamo porci l'ovvia domanda: quindi attacco o difesa?

Nella scherma non c'è nulla di definitivamente manicheo: ogni azione presenta vantaggi, ma anche svantaggi, si tratta solo di esserne consapevoli; a parte che uno schermitore evoluto deve essere uno schermitore completo e quindi deve saper sia attaccare che difendersi in ugual guisa: in effetti è abbastanza improbabile poter condurre un assalto solo attaccando o solo difendendosi.

Credo che la diatriba sopra accennata possa essere risolta soprattutto in chiave strategica e non solo tattica; in altre parole solo una saggia, oculata ed appropriata alternanza tra le due attività può produrre i frutti migliori, cioè la desiderata vittoria sull'avversario.

M° Stefano Gardenti